



Si quaeris

Anno 4 – Numero 12 – Dicembre 2008

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Squarcia i cieli e scendi Signore!



E' iniziato il tempo dell'Avvento. Avvento significa attesa. L'attesa è un atteggiamento che la maggior parte della gente non guarda con simpatia, ma come perdita di tempo, un aspettare inutile e snervante, frutto della cultura nella quale viviamo, fatta di frette e apparenza. Attendere, invece, è un atteggiamento radicale nella vita.

Attendere è:

- guardare con fiducia e coraggio al domani;
- avere fiducia che ci accadrà qualcosa che va aldilà della nostra immaginazione;
- abbandonare il controllo del futuro e lasciare che sia Dio a determinare la nostra vita;
- vivere con la convinzione che Dio ci plasma con l'amore e non con la paura, è il Padre che sta all'origine di ogni bene e della nostra vita. Egli ci dà come punto di arrivo del nostro cammino il "Cristo che viene";
- vincere dentro di noi la pigrizia, la noia, il senso del "sempre uguale";
- vincere la nostra debolezza, la nostra freddezza, le nostre abitudini.

Attendere è avere il coraggio di ripartire, di ricominciare, di camminare verso la manifestazione del Signore per vivere la piena comunicazione con Lui. Attendere è squarciare i cieli e lasciare che Dio scenda tra noi, sulla durezza del nostro cuore, sul nostro vagare nel buio, sul nostro essere avvizziti come foglie. Attendere è lasciare che Dio ci trasformi nel cuore e apra i nostri cuori a Colui che vuole darci una vita inaspettata.

don Nicola Azzollini

RETTORIA DI SANT'ANDREA: AL VIA I LAVORI DI RESTAURO



Com'è ben noto a breve partiranno i lavori di restauro della rettoria di Sant'Andrea, sovvenzionati dai finanziamenti che il Governo stanziava per il recupero dei beni artistici dell'Italia. Negli anni '80, con il contributo della Regione, fu rifatto il lastrico solare, con materiale sintetico, tale argilla espansa, che sostituì il manto di asfalto tradizionale. Fu eliminato tutto il materiale di risulta che contribuiva a regolare le pendenze delle acque pluviali. Inoltre, fu rifatto il lastrico dell'atrio antistante l'ingresso della Chiesa, circoscritto dalla inferriata in ferro battuto. Più volte la Confraternita è stata chiamata ad attingere alle proprie risorse economiche per recuperare spazi e migliorare le

esigenze di culto, svolgendo lavori ordinari di manutenzione e lavori straordinari come quando, nel 1921, fu sostituito il campanile a vela con l'attuale in pietra bocciardata, oppure quando, nel 1925, si ebbe l'esigenza di tramezzare la vecchia cappella della famiglia de Judicibus per ricavare uno spazio da adibire a sagrestia. Come non ricordare, poi, i lavori eseguiti nel 1958 durante i quali furono spostati l'organo e l'annessa cantoria, situati sopra la porticina di via Sant'Andrea e collocati nell'attuale posizione. Nello stesso anno fu rimossa la lapide di copertura dell'ingresso della cripta presente nella nostra Chiesetta. Rilevanti lavori furono eseguiti nel 1975 quando la Chiesa venne tutta picconata e lasciata con pietra viva. Nel 1992 furono recuperati la cappella della visitazione e la nuova sagrestia: locali, questi, che erano completamente macerati dall'umidità. La rettoria ha subito anche lavori di restauro, ai più, incomprensibili, come quando fu restaurato il cappellone di Sant'Antonio ridipingendo le facciate e la stessa pala dell'altare ed oscurando in tal modo la preziosa originalità della cappella, o come quando, negli anni '30, fu ricoperto con le attuali mattonelle il pavimento in pietra. Dopo aver dato dei cenni storici sui vari interventi eseguiti in passato in questo tempio, che sicuramente andrebbero approfonditi, presentiamo i lavori di valorizzazione della Chiesa in oggetto mediante gli interventi di restauro e risanamento conservativo. Le opere che verranno eseguite riguarderanno il risanamento delle facciate esterne, con la pulitura delle pietre che saranno trattate in maniera particolare per evitare infiltrazioni d'acqua, il ripristino della pavimentazione originaria, ove esistente o rifatta in pietra dove manca, il rifacimento delle pareti interne e delle volte, con nuovo intonaco e tinteggiate con materiale adatto ad attenuare i problemi della formazione di muffe e condense, il recupero dal punto di vista funzionale dell'ex sagrestia, già sepolcro dei de Judicibus, con la realizzazione dell'impianto elettrico e il rifacimento dell'intonaco. Verranno recuperate, inoltre, anche le opere d'arte presenti nella nostra Chiesa, in particolare mi riferisco all'altare e al cappellone di Sant'Antonio, alla cantoria e all'organo. Per quanto concerne l'altare verrà rimossa la vernice che lo ricopre, rifatta la pavimentazione e sostituite le attuali balaustre in pietra con balaustre mobili in ferro battuto. Sulla pala dell'altare di Sant'Antonio saranno effettuati molteplici lavori: saranno eliminati i vari strati di pittura, disinfestati con prodotti adeguati antitarlo, consolidata la struttura in legno. Non potrà mancare il ritocco pittorico delle lacune esistenti. Lo stesso intervento della pala di Sant'Antonio verrà eseguito sulla cantoria e sulla cassa dell'organo con la ricostruzione degli elementi strutturali e decorativi mancanti. Per quanto riguarda l'organo si effettuerà un restauro conservativo completo poiché versa in condizioni di degrado totale con tutte le strutture vitali rovinate. Questo progetto, che sinteticamente ho presentato, vedrà il coinvolgimento di vari enti tra cui la Diocesi di Molfetta, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza P.S.A.E., e la Direzione Regionale per i Beni Culturali; enti, questi, preposti a garantire che tutte le opere eseguite siano in corretta sintonia con la storia di questa Chiesa vero crocevia della vita della nostra confraternita.

Nicola Giovine

Ricchezza Culturale: un Patrimonio da salvaguardare

di Eugenia Capurso

E' al quinto posto nelle classifiche internazionali per i buoni risultati dei suoi alunni, la scuola elementare italiana. Inutile sottolineare l'importanza e la decisività di questa fase dell'istruzione-formazione dei soggetti non solo per il prosieguo del percorso di studi ma per la costituzione di un'identità autonoma, critica e completa dell'individuo anche, e soprattutto, in quanto cittadino consapevole ed attivo. A partire dal '90, dall'eredità culturale delle scuole a tempo pieno, è nato il modello "modulare" per tutte quelle scuole elementari che non funzionano col tempo pieno e col maestro "tuttologo" e sono collocate per il 76% al Sud. Ogni team docente (costituito di solito da tre elementi) si divide gli ambiti disciplinari sulla base di attitudini e preferenze personali e le accorpa secondo un criterio di affinità favorendo, in tal modo, una dialettica didatticamente proficua e positiva. Tornare alle 24 ore settimanali non solo scarica un problema sociale sulle famiglie, aumentando a dismisura la piaga sociale del precariato e dalla disoccupazione, ma impoverisce la scuola stessa. La

flessibilità organizzativa che permette di affrontare i mille problemi di una classe, non ci sarà più e la riduzione a uno solo dei docenti, spazzerà via tutta la ricchezza culturale della pluralità di docenti, in una società complessa come quella attuale che invece richiederebbe un'offerta all'altezza dei tempi. Il mondo in cui viviamo è diventato molto più complicato, i nostri bambini hanno bisogno di formarsi strumenti adatti ad interpretarlo criticamente, pensiamo alla tecnologia, ma anche alla passività che induce la televisione, al sostegno di una rete familiare che si fa sempre più inconsistente, fragile e assente. I bambini delle nostre classi dunque sono portatori di tutte

queste fragilità e insieme sono espressione di una società multietnica, non solo per la presenza concreta di alunni extracomunitari che spesso non conoscono la nostra lingua, ma per i messaggi che li bombardano. Un tempo più lungo, la presenza di due insegnanti nei momenti delicati, come un'attività di gioco esplorativo o durante un'uscita o durante un lavoro di gruppo o per aiutare alunni in difficoltà, non sono uno spreco, sono invece indispensabili per una scuola formativa e di qualità a cui è possibile rinunciare. "Per avere un'Italia migliore abbiamo bisogno di una scuola migliore, le condizioni del nostro sistema scolastico richiedono scelte coraggiose di rinnovamento: non sono sostenibili posizioni di pura difesa dell'esistente". Fin qui le giustificazioni del Ministro. Ma le domande che in ognuno sorgono, con grande paura per quello che sarà il futuro degli adulti "di domani", sono tante e serie. Fino a che punto la cultura è una spesa ingente da sostenere per lo stato, piuttosto che un investimento necessario e prezioso per il miglioramento della società e il progresso futuro? Risparmiare



sulla scuola significa risparmiare sui soggetti, sacrificandoli all'interno di una logica puramente aziendalistica che, a mio avviso, non dovrebbe assolutamente toccare agenzie formative così radicali e prioritarie. Sicuramente questa riforma (?) è lo specchio di processi che vengono da molto lontano che, nello sfrenato sviluppo economicistico, dimenticano l'essere a favore dell'apparire o meglio dell'avere. Sicuramente la vera ricchezza rimane quella culturale, patrimonio intangibile, che ognuno ha il diritto di costruirsi nel corso della propria esistenza e che le istituzioni devono continuare a difendere e garantire.

Benefattore, un esempio...



Per i lavori di restauro della chiesa di Sant'Andrea apostolo si è reso necessario traslocare le suppellettili della confraternita in un altro luogo. Questa occasione ci ha dato la possibilità di constatare adeguatamente tutto ciò che la confraternita possiede circa il suo arredamento liturgico, decorativo-ornamentale e materiale organizzativo e culturale. Considerando che tutto questo voluminoso materiale, ora imballato e accatastato, ha un valore profondo nel cammino di fede del nostro sodalizio, è parso particolarmente evidente come le nostre amministrazioni abbiano curato e curino con particolare impegno questa dimensione. Ma la provvidenza si serve anche di altre persone che ci sostengono in questo impegno che, a volte, è anche molto oneroso. Sono i benefattori della nostra confraternita, coloro che spontaneamente aderiscono alle

nostre iniziative con generosità chiedendo in cambio solo la nostra preghiera. Non molto tempo fa nella sacrestia della nostra chiesa era appeso un quadro nel quale era riportato l'albo dei nomi dei benefattori insigni del sodalizio. Questo quadro ora non c'è più ed è andato perduto e con esso i nomi dei benemeriti. Nella memoria, però, sono rimasti alcuni nomi che sono stati riportati in un apposito libro, "Il libro dei Benefattori", che ne tramanda l'esempio. Un confratello, un nome è ancora ricorrente tra noi ed è quello di Ideo Elios Mauro Maurantonio. Confratello, priore e benefattore del nostro sodalizio. Benefattore perché la sua "fraternità" è stimata da tutta la nostra comunità confraternale. Benefattore perché, in qualità di priore, ha saputo mettersi al servizio di tutti anche, ma non solo, con la sua professionalità di medico. Benefattore perché non pochi sono stati i doni elargiti alla nostra confraternita. Benefattore di spirito e di opere è stato (ed è) Ideo operando anche in altre comunità, al di fuori della nostra; fin da giovane, infatti, ha collaborato con il compianto don Cosmo Azzollini per la realizzazione dell'oratorio "san Filippo Neri" e la nuova chiesa dedicata al Cuore Immacolato di Maria. Per questo scopo si è prodigato in mille modi in attività teatrali, musicali e culturali per aiutare i giovani a realizzare l'opera di don Cosmo. Possiamo affermare che il benefattore è colui che si spende per dare gloria ed onore a Dio così come ha fatto il confratello Ideo donando non soltanto sotto l'aspetto materiale ma anche e soprattutto dimostrando solidarietà e impegno verso il prossimo quale esempio di vita cristiana.

Domenico Pasculli

